

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Scegliamo la luce divina?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA Scuola del nostro caro Salvatore è mirabile. Le sue lezioni meravigliose ci colmano di allegrezza, quando le impariamo docilmente; in questo caso ne risentiamo la ragione, la fondatezza e tutta la benedizione che ne deriva. Il Signore, secondo la sua promessa, vuol guidarci alla vittoria. Basta soltanto lasciarlo fare e non mescolare la nostra volontà egoistica al suo programma, che è essenzialmente altruistico. Egli ci dice di rimmettergli tutte le nostre pene e di confidare nella sua Parola, sforzandoci di viverla. Ricercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù.

Il Signore è capace di risolvere facilmente le più grandi difficoltà, poiché nulla può resistere alla sua volontà. E, quando siamo sotto la sua protezione, i pericoli più gravi si trasformano in benedizioni per i suoi cari figli, custoditi e guidati dalla sua mano sicura. In più di un'occasione potremmo essere assaliti da angoscia e da timore, quando non vediamo alcuna via d'uscita dalla situazione pericolosa in cui ci troviamo. In quel momento sentiamo tutta la nostra piccolezza e la nostra incapacità, e il nostro orgoglio è completamente appiattito.

Si presentano poi certe prove cocenti e dolorose, che si vorrebbe allontanare dalla nostra strada, certe situazioni che si amerebbe evitare perché ci causano tanta pena. Se il Signore non le allontana è perché ci sono indispensabili. Ci si trova allora compressi come in un laminatoio, in cui si passa la carta per lucidarla.

In diverse circostanze, risentiamo la nostra incapacità personale e la nostra nullità. Ma, se gridiamo la nostra angoscia al Signore, il suo aiuto e il suo soccorso vengono ad accarezzarci come una brezza fresca e benefica che ci risolve e ci consola in modo dolcissimo.

Le vie dell'Eterno sono sublimi, meravigliose, ma bisogna anche aprire il cuore per comprenderle. Non per altro Salomone, l'uomo saggio, ha detto: «La luce è seminata per il giusto, e la gioia per coloro il cui cuore è retto». L'ingiusto non distingue la luce.

Chi è l'ingiusto? È qualcuno che vive fuori dal senso normale, completamente sfasato. Fa cose che sono di suo immenso pregiudizio, credendo di farsi il maggior bene possibile a detrimento del prossimo. L'ingiusto non vede brillare la luce del Vangelo di Cristo, non comprende i pensieri divini. Trova delle ingiustizie anche nel piano di salvezza e nella sapienza infinitamente varia di Dio.

Infatti, è stata una sapienza sublime a presiedere al piano di salvezza a favore degli uomini, per far trionfare il bene sul male e per far cooperare tutto al bene e alla meta prefissata, cioè la Restaurazione di ogni cosa. Chi avrebbe avuto il coraggio di crocifiggere il Signore Gesù? Soltanto i malvagi, gli ingiusti. E questi hanno compiuto un'opera che li ha confusi. Con la sua sapienza incommensurabile, l'Eterno, dalla loro azione iniqua, ha tratto del bene, per la somma confusione di tutti i cattivi e a gloria del suo santo Nome.

Dobbiamo riconoscere che vi è ancora molta ingiustizia e molta cattiveria in noi. Dobbiamo sbarazzarci rapidamente di tutto ciò che ha attinenza con questi sentimenti diabolici e per riuscirci bisogna vivere onestamente la verità, fino a trasformare completamente il nostro carattere. In tal modo potremo beneficiare della protezione divina in ogni circostanza. Questa protezione la attiriamo automaticamente, quando ci esercitiamo con la massima buona volontà ad amare il prossimo e Dio sopra ogni cosa.

Si tratta di un esercizio di lunga durata ma, quando la meta è raggiunta, siamo divenuti padroni di noi stessi e siamo finalmente un vero vincitore. Quando si combatte nella lizza in questo modo non abbiamo nulla da temere. Non si prova nemmeno più un senso di angoscia. Ci si sente a beneficio delle coperture del sangue prezioso dell'Agnello di Dio e in comunione col Padre che è nei cieli, la cui approvazione ci colma di gioia e di consolazione. Allora ci si sente a proprio agio, perché non si hanno secondi fini, né sotterfugi, ma solo un procedere corretto e onesto verso la meta. Allora si comprende e si apprezza tutto il significato delle parole rivolte dal profeta Isaia al Piccolo Gregge: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere».

Questo pensiero mi ha sovente molto incoraggiato. Ma è evidente che si ha un bel dire a qualcuno: «Bandisci l'inquietudine, non hai nulla da temere», se questi non è nelle disposizioni di cuore che gli permettono di sentire che le cose stanno veramente così. In questo caso, malgrado tutte le assicurazioni rivolte dal Signore, si rimane in preda a tutte le angosce, a tutte le pene e a tutte le paure che sono fortemente impresse negli uomini del nostro tempo soprattutto.

Se vogliamo vivere nella pace del cuore e nella gioia, impariamo ad amare il nostro prossimo e a dedicarci a lui. Saremo in tal modo

una magnifica testimonianza d'incoraggiamento attorno a noi e riceveremo dal Signore un'abbondante benedizione.

Personalmente, sento un profondo affetto per tutti i miei dilette fratelli e sorelle e come mi rallegro quando li ritrovo in occasione delle grandi assemblee! Provo una grande gioia nel prepararmi a questo incontro e nel fare ordine nel mio cuore per essere in grado di aiutarli. Sono felice di tutte le correzioni che il Signore permette che mi arrivino, perché possa pervenire a una purificazione e a una chiarificazione sempre più grandi dei miei sentimenti.

Le prove concernenti la salute fisica sono molto sensibili ma, quando ci si rimette con tutto il cuore nelle mani dell'Eterno, si sa che Egli guida tutto per la benedizione. Si impara a essere contenti in tutte le circostanze. Ciò che importa, sopra ogni cosa, è di trovarsi in regola col nostro Maestro.

Una ventina d'anni fa avevo ancora un'ottima salute. Ero forte e robusto e potevo impiegare le mie energie nell'attività quotidiana al servizio del Signore. Andavo regolarmente a visitare e incoraggiare tutti i miei cari fratelli e sorelle, senza un attimo di tregua. E quanta gioia provavo! Facevamo in un anno tanti chilometri, quanto una volta e mezza il giro della Terra. Alla sera, naturalmente, sentivo che le gambe mi mancavano per la stanchezza, ma mi dicevo: «Suvvia, non vacillare!», e dopo qualche istante riuscivo a riprendermi e le gambe non tremavano più. Certamente gli anni di attività a questo ritmo finiscono per pesare sulla bilancia.

Ma quante esperienze in quel tempo! Esperienze magnifiche, gloriose, in cui ho assaporato la protezione e la fedeltà dell'Eterno! Tanto per citare il campo finanziario, che è la preoccupazione principale degli uomini, le prove non sono mancate, ma il Signore ha sempre provveduto ovunque era necessario.

Si sono presentate situazioni molto difficili, ma l'Eterno ci ha sempre aiutati a uscirne. Alcuni amici, che avevano coperto un disavanzo dell'Opera, dopo qualche tempo reclamarono ciò che era stato dato all'Eterno, provocando una situazione veramente critica. Ma il Signore ha provveduto e quegli amici hanno riavuto ciò che avevano deposto sull'altare del sacrificio, per poi desiderare riprenderselo.

L'importante è sottostarsi completamente al nostro Padre celeste, che conosce le nostre necessità, anche prima che glielo domandiamo. Ma bisogna anche fare gli sforzi necessari per avere sempre una visione chiara del

Regno di Dio. Se siamo in regola il Signore ci darà in abbondanza, perché sapremo fare buon uso delle sue liberalità. I doni ci vengono elargiti in proporzione alla riconoscenza che possiamo dimostrare.

Abbiamo tutte le istruzioni necessarie per essere nel tono del Regno di Dio, ma bisogna anche apprezzare gli insegnamenti del Signore, essere attenti nell'accettarli e zelanti nel metterli in pratica. Quelli che sono distratti o mezzo addormentati nelle assemblee perdono tutta la benedizione. Si trovano davanti a una tavola riccamente imbandita, ma sono incapaci di ricevere il cibo necessario per intraprendere nel modo conveniente il combattimento quotidiano, quello della nuova creatura contro il vecchio uomo.

Chiunque può vivere il programma divino con facilità. Quale gioia, quale consolazione per me, quando vedo un fratello o una sorella vivere seriamente il programma e ricevere un'abbondante benedizione del Signore! Non sarei davvero geloso di quelli che vivono il programma meglio di me! Al contrario, lo riterrei un grande incoraggiamento e un'esortazione meravigliosa. Mi rallegro di tutto ciò che si fa per il progresso del Regno di Dio, in qualunque direzione. Sono felice di sostenere di tutto cuore con la preghiera tutti i miei cari collaboratori.

Si tratta, infatti, di formare il Regno di Dio. Per questo dobbiamo metterci tutto il nostro impegno, senza risparmiarci, e soprattutto senza risparmiarci il vecchio uomo. Possiamo avanzare con fiducia, prodigarci senza secondi fini, e il Signore ci renderà il centuplo di tutti i nostri sforzi. Il suo aiuto e il suo soccorso ci sono garantiti. La sua divina e meravigliosa approvazione consola immensamente il nostro cuore in tutte le tappe difficili. Quando si tratta di fare uno sforzo particolare per superare l'ostacolo che l'avversario ha eretto davanti a noi, Egli è lì per aiutarci.

Possiamo star sicuri che il Signore permetterà tutto ciò che può essere utile per la formazione del carattere di un vero figlio di Dio. Ma d'altro canto, Egli ci tiene sempre per mano, non ci abbandona. Ci sostiene col suo affetto e col suo spirito di forza e di sapienza. Abbiamo dunque, purché lo vogliamo, tutte le facilitazioni per arrivare alla meta e la corsa diventa stupenda quando il Signore è alla nostra destra.

Quello che è necessario soprattutto è che sviluppiamo il sentimento dell'amore divino. Dobbiamo dimostrare fedeltà e zelo nel prodigarci a favore del prossimo, e amarlo sempre, come dicono le Scritture: «L'amico ama sempre, e nella sventura si mostra un fratello». Occorre divenire questo amico vero per tutti coloro che ci avvicinano.

Naturalmente è più facile prodigarsi per un fratello col quale abbiamo delle affinità. Ma alla fine, bisogna riuscire ad avere questi sentimenti verso tutti i fratelli e tutte le sorelle. Infatti, se ci troviamo davanti qualcuno che ha il carattere difficile, è proprio per lui che dobbiamo prodigarci, onde arrivare ad amarlo come si ama nel Regno di Dio. L'armonia e l'equilibrio della famiglia divina si formano così. È con questo esercizio meraviglioso che si sconfigge il nostro vecchio uomo.

Se corriamo nella lizza con questo fine, ne trarremo un grande incoraggiamento. Faremo nostre le parole del nostro caro Salvatore: «Non datevi pensiero per il domani, perché il domani avrà cura di se stesso». Infatti, quando si rimette completamente la propria sorte nelle mani dell'Eterno, non si ha più alcun timore. Si desidera essere costantemente al suo servizio, ci si aspetta tutto da Lui e non si hanno più preoccupazioni.

Ciò che deve preoccuparci, invece, è il momento attuale, che ci offre l'occasione di conso-

lidare la nostra vocazione e la nostra elezione, e di accettare degnamente le prove per divenire dei vincitori. Vincitore vuol dire «vitale» e anche «figlio della liberazione, della gioia, della benedizione e della consolazione».

Ciò che mi ha sempre molto incoraggiato, nella corsa, è dirmi: «L'Eterno, che mi ha guidato fin qui, mi guiderà fino alla vittoria. Ho sempre sentito il soccorso della sua mano onnipotente, perciò sono sicuro che non mi lascerà finché non sarò arrivato al traguardo». E spesso mi sono ripetuto: «Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere».

Ciò che dobbiamo temere è soltanto il nostro vecchio uomo, che è adulatore e geloso. Ha tutti i difetti: ama ciò che è illegale, vale a dire ciò che può farci mancare la corsa. È capace di fare qualunque cosa per trovare la sua soddisfazione e arrivare ai suoi scopi, poiché è amico intimo dell'avversario che è maestro in menzogna e in illegalità.

L'avversario ci spia. Conosce tutte le debolezze del nostro vecchio uomo, e queste sono altrettante corde al suo arco per farci cadere. Se lo respingiamo, torna alla carica; è di una perseveranza fantastica nel cercare di stancarci fino al momento in cui, se non siamo stati abbastanza vigili, lasciamo la presa. È la tattica del pescatore esperto, che sa stancare il pesce offrendogli continuamente l'esca, finché l'animale sia sfinito e abbotchi senza avere poi la forza sufficiente di liberarsi dall'amo.

Se vogliamo vincere, non dobbiamo abboccare all'amo, anche se l'avversario ci offre qualcosa che ci piace enormemente. E per esserne capaci, dobbiamo sorvegliare il nostro cuore custodendo la comunione divina. Solo grazie alla potenza dello spirito di Dio potremo vincere le insidie dell'avversario e resistere alle esigenze del nostro vecchio uomo.

Abbiamo sì da combattere, ma abbiamo anche tutte le istruzioni per riportare la vittoria, come ho già detto. La meta è gloriosa, magnifica e sublime. Andiamo dunque avanti con coraggio, rimettendo la nostra sorte nelle mani dell'Eterno, che agirà per il nostro bene, dato che ci consiglia: Non datevi pena per il domani, me ne incarico Io, purché voi vi occupiate del Regno di Dio al quale vi ho invitati a collaborare.

Non pensiamo quindi al domani, ma preoccupiamoci del presente, facendo ben attenzione che la nostra condotta sia gradita all'Eterno e che Egli prenda piacere nei nostri sforzi. Non dimentichiamo, soprattutto, di essere riconoscenti. Se coltiveremo i sentimenti divini, vegliando continuamente sul nostro cuore, potremo sussistere nel tempo della grande prova che sta per abbattersi su tutti gli abitanti della Terra.

Abbiamo l'immenso onore di essere chiamati dal Signore per collaborare a questa Opera gigantesca. È un favore che non si può descrivere. Dobbiamo mostrarci degni di questa grazia, e lasciar da parte tutto ciò che non ha, come scopo ed effetto, la venuta di questo tempo di benedizione. Mostriamoci decisi dunque per il Regno di Dio.

I consacrati devono essere capaci di dare completamente la loro vita per il Regno di Dio, ma non come dei fanatici. Bisogna che siano sotto lo spirito della grazia divina, che dà il discernimento necessario affinché ci comportiamo come dei fedeli, animati da sentimenti e da pensieri conformi alla vera sapienza. Basta che chiediamo al Signore di guidarci col suo spirito, ed Egli lo farà. Ci darà l'intelligenza necessaria perché tutte le nostre azioni abbiano come risultato una benedizione grandiosa, per il bene del nostro prossimo e di conseguenza, anche per il nostro bene.

La corsa terminerà vittoriosamente se non nuoteremo in due acque, perché tale comportamento impedisce al Signore di impiegarsi

nella sua Opera benedetta. Dobbiamo continuamente scegliere fra il regno delle tenebre e il Regno della luce, ma cerchiamo sempre di fare la buona scelta, senza stare a calcolarne il prezzo. Saremo allora in una situazione franca e diverremo dei collaboratori utili nelle mani dell'Eterno per introdurre il suo Regno. Questa missione d'onore ci lascerà la soddisfazione imperitura di avervi collaborato, per i meriti del nostro caro Salvatore. Poiché, non dimentichiamolo, solo grazie alla sua giustificazione possiamo servire nella sua Casa.

Siamo dunque invitati a collaborare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Ci occorre una disposizione di cuore particolare e un ambiente adeguato; questo ambiente, è quello dello spirito di Dio. Ci occorre anche un nutrimento appropriato, che abbia consistenza ed efficacia in relazione all'opera immensa che ci sta davanti. Ed ecco perché le istruzioni che riceviamo attualmente sono di così vasta portata.

Più dimostreremo il nostro zelo nella collaborazione, più aumenteranno la nostra gioia e il nostro entusiasmo, in proporzione ai nostri sforzi. Saremo liberati da tutti i nostri pensieri e affanni, da tutti i nostri timori, con la certezza che il Signore si prenda cura di noi, poiché collaboriamo alla sua Opera coi sentimenti dovuti. Egli ci ha promesso la sua assistenza e mantiene fedelmente i suoi impegni.

A noi spetta il compito di cambiare il nostro cuore, di divenire dei figli della luce, capaci di diffonderla anche negli angoli più oscuri e nelle situazioni più dolorose. Le tenebre dovranno fuggire davanti alla luce divina.

Che l'impressione rassicurante della presenza del Signore al nostro fianco ci dia tutto il coraggio, affinché sappiamo rendergli onore e rendere onore all'Onnipotente che ha dato il suo diletto Figlio per la nostra salvezza!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 8 Dicembre 2024

1. Non evitiamo mai le difficoltà, sapendo che ci sono indispensabili?
2. Risentiamo la protezione divina perché ci esercitiamo ad amare il nostro prossimo?
3. Apprezziamo gli insegnamenti del Maestro e li mettiamo in pratica?
4. Il nostro comportamento è abbastanza deciso per il Regno di Dio?
5. Temiamo unicamente una cosa: il nostro vecchio uomo?
6. Vegliamo abbastanza sul nostro cuore per custodire la comunione divina?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino